Direzione presso il
Circolo Democratico
Costituzionale
corso Umberto I° N. 4
Palazzo Fantaguzzi

il Cittadino

Periodico
Settimanale
Liberale

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:
ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 3 Maggio 1914.

Anno XXVI - N. 18

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità "LA CROCETTA„ Via Castiglione 5 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor *Nullo Garaffoni* Impresa Affissioni e Pubblicità; Corso Mazzini 9

Conto Corrente colla Posta

PRIMO MAGGIO

Stavolta il primo Maggio è capitato, da noi, in un quarto d'ora rabelesiano di gran tempesta intellettuale del partito, che dice di rappresentare le masse. Per questo, poi che i capi adesso han da pensare a certi lor casi particolari, e non han tempo da dedicare ad altro, la festa è passata — il che accade da molti anni con generale soddisfazione — come una qualunque borghese festa del calendario. Tempi remoti omai quelli in cui i Governi — a ogni ritorno del bel mese d'amore — si armavano in guerra, e spandevano per tutte le città carabinieri e questurini, fanti e cavalli, quasi per arrestare tutti i fiori che porta la terra, o tutti i raggi del nuovo sole che si sveglia a primavera.

La storia non ha emozioni e non commozioni, sebbene possa avere episodi ardenti e commoventi. Essa non sa chi soffre e non vede chi gode: conosce soltanto chi può spingerla innanzi, chi può procurarle, di periodo in periodo, la sicurezza e la vita. Il movimento socialista porterà a una rivoluzione, o a un progressivo pacifico miglioramento dei rapporti tra classe e classe, e lentamente, a un trapasso di potere, secondo i novelli rapporti economici, da una classe all'altra?

Ricordiamo. Durante la vita di Marx, e dopo, il socialismo fu come un mare, gonfio per tutti i venti, sconvolto da tutte le tempeste del sentimento e della passione. Il proletariato, prima sotto l'influsso latino dell'utopia, poi, sotto quello slavo, più terribile ancora, del nichilismo, si abbandonò a inutili lotte, a inutili sacrifici; si fece decimare nelle prigioni, o spazzare dalla mitraglia, ingenuamente e anche pazzamente talvolta; si fece dominare da idee che non dovevano essere le sue, e da fantasmi che non potevano giovare a' suoi interessi: si fece opprimere senza ragione, o corbellare senza profitto, finchè, mutato indirizzo - comprese alfine come fosse assai miglior partito per lui quello di ottenere, a mano a mano, o di strappare, fingendo di transigere, quelle facilitazioni e quelle soddisfazioni che i proprii interessi richiedevano.

Restringendo le pretese, cogliendo a uno a uno i frutti della loro propaganda, gli operai, e per essi la parte più evoluta del partito, ebbero il felice intuito che potevano per tal modo imporre con più efficacia la loro forza, e più metodicamente fare accettare e riconoscere i loro diritti. Nel congresso socialista internazionale di Parigi del 1889, i marxisti, Guèsde a capo, proposero l'annuale dimostrazione del primo Maggio, col fine preciso di richiedere la riduzione a otto ore della giornata di lavoro. La solitaria proposta che Robert Owen, settanta anni prima, aveva indirizzato ai sovrani d'Europa riuniti a Aix-la Chapelle, veniva così a essere ripresa da milioni di operai del vecchio e del nuovo mondo, e ripresentata a tutti i Governi per averne una soluzione.

Ora, di riduzione della giornata di lavoro non si parla più, laddove a noi pare che, fra tanto ciarpame socialista, tale caposaldo del programma, (siano poi otto le ore o più, questo poco importa) fosse quello su cui conveniva maggiormente insistere.

La richiesta della limitazione delle ore di lavoro nella giornata, fatta proprio nel bel mese di primavera, è per noi l'inizio, forse inconscio e forse fatale, del vero e grande rinnovamento sociale. È il popolo che si leva dalla primitiva bestialità, e vuol anch'esso, nello stesso tempo che pensa allo spirito, pensare al corpo. Tutto ciò detto da uomini e partiti borghesi (accettiamo per un momento la designazione che di noi fanno i socialisti) può sembrare ardito. Ma si pensi: quanti operai restano abbrutiti dal lavoro, o ne escono infiacchiti, impotenti a riprendere il lavoro il giorno dopo? L'operaio che vuol risparmiato il corpo, significa che vuol anche rinvigorita la mente: significa che vuole acquistare compiuta coscienza del lavoro che deve fare, non restare passivo esecutore, e significa pure che egli è ormai persuaso che bisogna mantener pronta in se stesso la riserva di forza per il domani. Il provvedimento che egli chiede è, per sua natura, un provvedimento essenzialmente di civiltà. È l'uomo che, in qualunque frazione si trovi, vuol essere trattato da uomo, e pretende per sè, qualunque sia il suo stato, il rispetto delle leggi fisiologiche. E dimostrar questo e significar questo, nel mese dei fiori, e quando la circolazione della vita è più vigorosa nelle fibre di ogni organismo, è spettacolo bello e soave, sovranamente morale e poetico. Nella grande armonia dell'universo, l'uomo aggiunge la nota della sua storia e dei suoi ideali; e si mescola e si confonde con tutte le forze vive e risorgenti della natura — che non muore.

×

Sano idealismo codesto, come ognun vede. Del quale, tuttavia, non si sente neppur un eco da molto tempo, nei Congressi, nei comizi, nella predicazione. Il Congresso di Ancona si è chiuso, riconoscendo nel modo più ampio e accettando l'indirizzo rivoluzionario: il culto della intransigenza rivoluzionaria è stata la nota più saliente di esso. E i riformisti, che da oltre dieci anni hanno combattuto i metodi e i sistemi dei lor compagni, a quei sistemi, a quei metodi *laudabiliter* si sono assoggettati, come altrettanti figli della compagnia di S. Ignazio di Lojola.

Poichè dalla rivoluzione all'anarchia è breve il passo, parrebbe che tristi presagi dovessero da ciò trarsi. Noi, tuttavia, noi crediamo. I recenti trionfatori che vorrebbero guerreggiare, giorno per giorno, ora per ora, contro la società costituita, per spaventarla, per renderle difficile la vita, non si accorgono del miraggio di cui sono vittime le loro fantasie. La società è un aggregato di forze reagente contro ogni forma di violenze; nè essi, dal modo con cui estrinsecano pensiero e azione, dimostrano di essere provvisti di quel contenuto morale necessario per rendersi degni di mettersi alla testa di un qualsiasi movimento politico e sociale. Essi non hanno ora, e non avranno nell'avvenire, nessuna efficacia reale, nessuna seria funzione progressiva.

In tempi di rivoluzione, non c'è bisogno di chiamarsi rivoluzionari e anarchici per distruggere; e in tempi di pace, sono pur troppo questi elementi che eccitano i Governi a spietate repressioni, e quasi legittimano tutti gli eccessi contro le piccole o le grandi libertà della vita moderna.

Di fronte alla nuova tattica socialista, quale il compito del partito liberale? Non diverso da quello di ieri. Rifuggente da paure, come da blandizie, egli deve, smessi vieti pregiudizi, viete formule, antipatie e odi ingiusti, rinsaldare la propria compagine, tenendo porte e finestre aperte a tutte le nuove e maggiori conquiste che la libertà andrà maturando.

Che se oggidì le questioni sociali servono di maschera a quelle politiche, e gli armeggioni del socialismo se ne fanno uno strumento di lotta di classe, chi sa guardare un po' più addentro della corteccia, deve persuadersi che questo non può essere che un fatto transitorio e di opportunismo, come si suol dire. Quello che rimarrà, invece, è la tendenza irresistibile dei lavoratori al miglioramento delle loro sorti; e tale tendenza la borghesia liberale mostrerà di saper assecondare, acquistando con savie ed utili riforme, nel campo sociale, quelle benemerenze che l'hanno resa ammirata nel movimento unitario

* * *

PER UN CERTO ANTICLERICALISMO

Ci sembrava inutile, e indegno della nostra serietà di cittadini, cui sta a cuore il buon nome e la civiltà della patria, il rilevare le volgarità e peggio di certi foglietti, stampati alla macchia e comparsi successivamente sui muri delle nostre case, con la firma generica di « anticlericali ». Prendevan pretesto dalle feste centenarie che si son cominciate a celebrare presso il santuario del Monte, per fare la solita propaganda di controdimostrazioni o piuttosto di violenze disturbatrici, e per inveire contro la troppo larga partecipazione della cittadinanza, anche democratizzante, a quelle feste, con un effetto abbastanza comico del resto, di baruffe in famiglia. Tutto questo è troppo volgare e troppo anonimo per riguardarci.

Ma poichè nel pubblico è rimasta di quei libelli una certa impressione, forse sproporzionata alla loro importanza reale — stonature ed eccessi se ne son sempre avute, e quelli di oggi infine non rappresentano nel loro sfogo niente di più serio che quelli di ieri! — abbiamo creduto di doverne far parola. Non tanto per esprimere quel fastidio, che è implicito nell'animo di ogni persona bennata, quanto per notare come, dal nostro punto di vista di liberali moderni, queste cose appartengono ormai al passato, che non si risuscita più. L'anticlericalismo non ha più senso per noi, dopo che anche il clericalismo, nel significato restrittivo e parziale è finito in Italia.

Le parole di certa gente, che forse in buona fede s'adombra dinanzi a un abito modesto di sacerdote e inorridisce del pericolo nero, ci fanno l'effetto di un anacronismo, fra pietoso e ridicolo.

Il clericalismo, come contrasto della chiesa alla storia, come assenza dalla vita civile e quasi forzata e chiusa immobilità di tutto un gruppo di istituzioni e di famiglie e di interessi morali e pratici, senza rapporto con l'organismo e col progresso della nazione, non esiste più, e forse non è mai esistito, in questa forma assoluta. Quel che abbiamo visto intorno a noi anche ieri è non un ritorno del clericalismo, ma piuttosto un assestamento di certe forze pratiche e politiche, che hanno preso oramai il loro posto naturale nella vita comune.

Questo è un fatto profondamente civile, e confortante, che non ha poi nessun legame diretto con le manifestazioni del sentimento religioso, che continuano secondo il rito consacrato dai secoli, a soddisfare e a consolare certi bisogni dell'animo umano, che non cambiano secondo gli episodi della politica; e che hanno avuto sempre lo stesso valore (di cui si potrà discutere, in altra sede), sia che la Chiesa, come funzione politica, fosse un principio di rivoluzione e di martirio, nei primi secoli, o una forza di organizzazione, e poi anche di oppressione e di reazione, dopo. Niente di tutto ciò si ritrova nelle nostre donne che ascoltano l'organo o partecipano al rito sotto la bella cupola sonora, o nei bimbi che salgono il monte, portando i loro fiori alla Madonna.

Al più si potrà dire che queste manifestazioni religiose si compiono oggi con una certa naturalezza più facile e più scoperta, senza i ritegni e l'imbarazzo di alcuni anni addietro; quando avrebbero potuto avere qualche significato politico. E non c'è altro da dire.

Tutto il resto, e il pericolo vero, e l'intolleranza, e la superstizione, se c'è, è negli altri; nei settari, incapaci di libertà, e inetti alla civiltà.

*

Cia degli Ordelaffi

(Continuazione vedi numero prec).

Il Cardinale Egidio Carillo Albornoz è, o signori, una splendida figura nella triste scena della metà del secolo XIV. Nato a Cuenza nella Nuova Castiglia intorno al 1300, fu creato nel 1339 arcivescovo di Idedo, e dieci anni dopo ebbe da papa Clemente VI l'onore della porpora cardinalizia. Fu uomo prode, di grande esperienza, di squisita eleganza di pensiero, di sentimento e di forma. Nello spazio di quattordici anni, in cui fu legato in Italia, passò vittorioso sulle città delle Marche e della Romagna perdonando ai ribelli, benedicendo i popoli sottomessi, rimettendo in onore le libertà comunali. Solo una volta l'ira del Cardinale conquistatore, che di solito si dileguava tosto come un temporale d'estate, colpì duramente. Nel luglio del 1360 le case di Forlimpopoli furono barbaramente saccheggiate, incendiate ed abbattute. Non si rispettavano nè chiese, nè monasteri, e sopra le rovine fu fatto passare l'aratro e vi fu seminato il sale. Quando, sette anni dopo, la bara del Legato scendeva dondolando da Assisi a Ideo, al salmeggiare dei sacerdoti rispondeva una triste eco lontana: « Forlimpopoli! Forlimpopoli! »

Egidio Albornoz, radunato un piccolo esercito di Spagnoli e di Francesi, entrò in Italia nel 1353. A Milano ebbe lieta accoglienza da Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di quella città, che venne ad incontrarlo a piedi in compagnia del Petrarca; ma a Bologna, dove aveva riconosciuto il Visconti come Vicario del Papa, trovò chiuse le porte. Indi passò a Firenze, che gli diede armi e danari. Entrato nelle terre ecclesiastiche, si concentra a Recanati, dove vince e fa prigioniero Galeotto Malatesta (1355): s'im

padronisce di Fermo: scioglie la lega stretta fra i tiranni della Romagna concedendo la libertà a Galeotto Malatesta a prezzo della città di Ancona e di tutte le terre che teneva nelle Marche e nella Romagna. Nell'anno seguente (1357), allorchè, dopo cinque mesi di assedio e di tormenti anche Giovanni Manfredi, signore di Faenza, dovette capitolare, Francesco Ordelaffi rimase solo contro le armi vittoriose della Chiesa.

Il nembo si appressava minaccioso. Quel fiero Ghibellino, citato a dichiarare la sua fede religiosa, non compariscе: e perciò è condannato al fuoco come eretico, patarino ed idolatra. Oltre la scomunica fulminata da papa Innocenzo VI contro l'Ordelaffi, si bandisce la crociata contro il seme di Canaam, *semen nequam*. « *Chi seguirà* — diceva la grida — *il vessillo della Chiesa, ovvero stipendierà dei combattenti per un anno, avrà le indulgenze solite a concedersi a chi va a combattere gli infedeli in Terrasanta.* » Ma le minaccie del Papa e del Legato pontificio non erano tali da intimorire l'animo del *sedicente capitano di Forlì*, abituato da lungo tempo a vivere con animo tranquillo sotto il peso della scomunica. « *Questo Francesco* — dice l'Anonimo — *quando sentìo le campane sonare la scomunicazione, di subito fece sonare le altre campane, e scomunicò lo Papa e li Cardinali. e che peggio fu, fece ardere e Papa e Cardinali in piazza, li quali erano di carta pieni di fieno...*) Del resto, a parte queste schermaglie proprie di quei tempi, conveniva pensare sul serio alla difesa. Dopo di aver fortificato da ogni lato il colle Spaziano, fermo di non cedere, senza prima aver combattuto ad oltranza, tenne consiglio a Forlì, e dichiarò apertamente che rifiutava di fare accordo con la chiesa: che intendeva di mantenere e difendere Forlì e le altre terre ch'egli possedeva: che si sarebbe difeso dalle armi papali sino all'estremo, nello Stato, nella città, nella rocca, nell'ultima torre che gli fosse rimasta. E tosto mandò la moglie ed i figliuoli, con buona compagnia di gente d'arme a cavallo e a piedi, e raccomandolle la guardia di Cesena.

Marzia entrò in Cesena il 14 marzo del 1357 col figlio Sinibaldo, una figlia, due nipoti Giovanni e Tobaldo figli del defunto Lodovico Ordelaffi, altri tre nipoti Cecco, Pino ed Isabella nati da Giovanni pure figlio di Francesco, due figlie di Onestina Ordelaffi, moglie di Gentile Mogliani, tiranno di Fermo, e cinque damigelle. Aveva sotto il suo comando una forza armata di 200 fanti e 200 cavalli. Poco dopo Francesco Ordelaffi così scriveva da Forlì alla moglie: « *Cia, aggiate buona e sollecita cura della cittade di Cesena* »; a cui ella rispondeva: « *Signore mio, piacciavi di avere buona cura di Forlì, chè io averò buona cura di Cesena.* » Però il compito assegnatole dal marito non era facile! Essa non doveva soltanto aumentare le forze, e tenersi pronta a qualunque assalto nemico; ma altresì doveva esercitare un'attenta e scrupolosa sorveglianza, poichè quivi i partiti erano molto scissi, e fra i malcontenti non mancavano i sobillatori e quelli, che, sottomessi e malinchenore alla tirannia degli Ordelaffi, anelavano il momento di passare al dominio della Chiesa.

Il Cardinale Albornoz, già padrone di quasi tutto lo Stato Ecclesiastico, volse la mira verso Cesena. Stavano sotto il vessillo pontificio dodicimila crociati e trentamila soldati, di cui erano capi e conduttori i due fratelli Galeotto e Malatesta di Rimini, divenuti Vicari della S. Sede; e nell'aprile del 1357 l'esercito papale, dopo alcune scorrerie in quel di Forlì, si riversò nel territorio cesenate, ove stava pronta alla difesa Cia degli Ordelaffi, che

« . . . *fra i suoi capitan non uno avea*
Che la vincesse in senno, e niun guerriero
Avea di lei più poderoso il braccio. » (*Finali*)

Il nemico fece grande guasto e danno nel territorio cesenate: a suono di trombetta tremila guastatori si ponevano o si levavono dal guasto. Ma, sebbene le forze nemiche fossero dieci volte maggiori di quelle che stavano alla difesa della città, non era facile varcare la cinta delle mura protette da torri merlate senza il tradimento di alcuni cittadini avversi alla tirannia degli Ordelaffi. Di ciò venne avvertita dal marito, che le scrisse da Forlì: « *Cia, di nostro comandamento fa che mozzi il capo a quattro popolari di Cesena, cioè Gianni Savanella, Iacopo dei Bastardi, Palazzino ed Ulbertonuccio, uomini guelfi dei quali avemo sospizione.* » Ma il cuore femminile la trattenne dal porre in esecuzione l'ordine ricevuto. La donna spia, s'informa della condizione di questi quattro cittadini, e trova che sono persone buone e fedeli. Chiede consiglio anche a due amici del marito, cioè a Giorgio de' Tiberti ed a Sgariglino di Pietra Acuta; ed essi la persuadono a non prendere per ora alcun provvedimento dicendo: « *ogni precipitazione è pericolosa: dunque sorveglianza: al minimo sospetto, pronta esecuzione.* » Fu questo un tradimento? Certo è che i quattro sospetti vennero a conoscenza del segreto, e, vedendosi in pericolo, il 29 aprile sollevarono la città al grido di: « *Popolo! popolo! Popolo e Santa Chiesa!* » Cia, udito il rumore del popolo in rivolta, manda fuori fanti e cavalli con l'ordine di correre la città: ma le vie sono sbarrate, una porta è presa, le torri sono rincastellate... Che più? presso il tramonto del sole ottocento arcieri ungheresi giungono dal battifolle di Savignano. Le genti dei sobborghi, impotenti a far resistenza, accolsero le schiere del Legato. E tosto 1500 cavalieri varcarono senza contrasto la prima cinta di mura.

Colta da questo caso improvviso, Marzia degli Ubaldini, non potendo fronteggiare il nemico, appiccato il fuoco alle case che stavano intorno alla piazza a' piedi della fortezza, ritirò tutte le sue soldatesche da piedi e da cavallo entro la Murata. Indi fece decapitare i due incauti consiglieri, Giorgio de' Tiberti e Sgariglino di Pietra Acuta; ordinò che tutti coloro, che nella Murata parteggiavano per la Chiesa, fossero chiusi dentro la rocca, non escluso il vescovo cesenate Guglielmo Mirogli da Castel Bolognese, che era stato elevato alla dignità episcopale da Clemente VI; e, presa dall'ira, fece incendiare le case dei partigiani dell'Albornoz, che erano stati rinchiusi nella rocca, e così pure la Canonica, l'Archivio, la Chiesa cattedrale ed il Vescovado, posti sulla cima del Garampo. Sempre impavida, incitava i suoi soldati ad esser animosi ed a star saldi in quella lotta suprema; e ne dava essa stessa l'esempio mostrandosi alla testa de' suoi uomini d'arme, e facendo buona guardia con la corazza indosso di giorno e di notte. Più volte Cia uscì dalla Murata, e respinse le milizie del Legato, che, dopo di aver occupata la città, avevano posto la bastita alla rocca. Nel 10 maggio l'Albornoz diede un assalto generale tanto contro la Murata, quanto contro le fortificazioni del colle Spaziano, che erano difese da una parte delle milizie di Cia. Le fortificazioni del colle Spaziano furono superate; ma Cia ributtò eroicamente le soldatesche pontificie, arrecando con gli strumenti guerreschi, di cui disponeva, strage e morte nel campo nemico.

Stava per giungere in Romagna l'avventuriere Lando, tedesco, con mille fanti e seicento cavalli, mandati da Bernabò Visconti, signore di Milano, in aiuto di Francesco Ordelaffi, suo alleato. Perciò il Cardinale Albornoz decise di tentare ogni mezzo per avere la Murata prima che giungessero i rinforzi attesi. Ecco le soldatesche, ecco le macchine dei Malatesta: lanciano sassi, gittano fuoco: ma nulla ottengono. Il Legato comanda la cavata, opera faticosa e lunga: la cisterna è rotta, e l'acqua è perduta. La cavata continua; ed i nemici, penetrati fin sotto alle mura, ne fanno cadere una parte. Prima ad apparire sulla breccia è Cia, che, corazzata, alla testa dei suoi, lungamente contrasta il passo ai nemici. Fa innalzare uno steccato dove il muro è caduto, e per un pezzo continua nella difesa disperata, finchè, vinta dal numero « avendo fatto meravigliosamente *d' arme e di capitaneria alla difesa, si ridusse quattrocento tra cavalieri e masnadieri nella rocca, acconci a obbedire ai comandamenti della Donna, per singolare amore, fino alla morte.* » (M. Villani)

(*Continua*)

Come si organizzano i contadini
(La propaganda)

Egregio Signor Direttore,

Ho letto e approvato quel che il *Cittadino* ha scritto più volte sul compito delle organizzazioni padronali. E altrettante volte mi son chiesto: che cosa si è fatto fin qui per organizzare i piccoli proprietari, i piccoli affittuari e i mezzadri? Il problema è importante. I contadini hanno sempre rappresentato in ogni paese del mondo l'elemento meno sovversivo. E se ne capisce il perchè. La campagna ha bisogno di pace e di tranquillità per prosperare, come ha bisogno di buona fede nei rapporti contrattuali. Il contadino è parsimonioso, cura il risparmio, capisce quindi l'origine e la funzione del capitale. Egli è un individualista per eccellenza, e se può diventare socialista per qualche tempo, deve presto o tardi capire che il socialismo non è per lui.

Vediamo dunque come hanno fatto socialisti e repubblicani, uniti fra noi nello stesso intento di combattere la proprietà (a differenza di quel che succede altrove; nel Ravennate, per esempio, dove i repubblicani sono conservatori) come han fatto - dicevo - a organizzare i contadini.

Da molti e molti anni non c'è domenica, non c'è festa in cui a frotte non si spargano i così detti propagandisti operai per la campagna. E ogni villaggio, ogni borgo risuona della loro stentorea voce. Che cosa dicono essi? Le cose più stupide del mondo. Quasi sempre cose che nulla hanno a che fare col loro benessere. E invariabilmente finiscono la loro cantafera a questo modo Non credete che noi abbiamo ragione? Guardate: i nostri avversari non sanno che cosa dire contro di noi. Indizio che essi hanno torto e fuggono.

Il buon villano ascolta e scuote la testa. La prima volta non ci crede, poi magari continua a non crederci, e intanto segue la corrente, si abitua ad ascoltare quelle chiacchiere; infine giunge il tempo che ci si diverte e quasi non ne può fare a meno.

Forse non segue a bocca aperta anche le filastrocche del cantastorie? E non ci crede neppure a quelle, eppure sorride e dà il soldino per la canzonetta, e per il pianeta e per la ricetta buona a guarire tutti i mali. E meno ci crede, e più va a sentire.

Accade così che l'unica politica che il contadino ascolta è la politica del socialismo. Anzi le due parole politica e socialismo si confondono nella sua testa, poichè per lui le uniche persone che fanno della politica sono repubblicani e socialisti. E però quando vengono le elezioni politiche anche i contadini vanno a votare per quei signori.

Questo succede almeno per il 90 per cento di loro. Vi sono poi gli evoluti che rappresentano una piccola minoranza. Sono quelli che hanno capito qualche cosa delle conferenze, e che non sentendo altre campane, cominciano a crederci sul serio. Sono quelli che comprano anche il giornale, seguono le bugie stampate o dette in piazza, e ne sono tanto convinti che le propagano ai loro amici. Così sorgono i propagandisti di teorie nelle quali ciascuno si crede maestro, e qualcuno di essi talvolta sale in bigoncia e diventa a sua volta oratore.

Ora, per fare una organizzazione anti-socialista, bisogna appunto fare la strada stessa che hanno fatto i socialisti. Tutte le domeniche, tutte le feste dell'anno sono buone per la propaganda. Solo non è buona la vigilia elettorale, se non è stata preceduta dalla propaganda di dodici mesi dell'anno.

Dapprima, adunanze ristrette di intimi, poi, un po' alla volta, gli intimi chiamano gli amici, e infine si affronta il pubblico. Gli argomenti da trattarsi sono proprio gli stessi di quelli trattati da repubblicani e socialisti: necessità di una vita politica onesta e sincera, necessità di sventare ogni camorra, guerra contro i dilapidatori dei danari dei contribuenti e del proletariato (Ahi! poveri segretari di Camere del lavoro!), pace da augurarsi come supremo ideale di felicità sociale. E sopratutto smantellamento di tutti i castelli di frottole raccontate la domenica prima dagli avversari. E ce n'è d'avanzo per una conferenza.

Ma si dirà: per quanto facciate, non riuscirete mai a battere la strada dei repubblicani e dei socialisti, che non hanno limiti di pudore nella esposizione dei fatti e nelle promesse di miglior avvenire.

Vero, verissimo questo. Ma è anche vero che la critica è sempre più facile e impressionante dell'azione e ancor più della promessa; e la critica del collettivismo in mezzo a individualisti, quali sono i contadini, è cosa molto facile a farsi; ed è cosa ancor tanto più facile la critica di tutte le sciocchezze che vengono dette sulle aie o sullo spiazzato della Chiesa. E poi credete davvero che i contadini, o almeno, quel 10 per cento di cui abbiamo parlato più sopra, non sappiano distinguere il vero dal falso?

E quanto a promesse, perchè non dobbiamo essere in grado di farne anche noi, che parliamo a nome di una tradizione di veri benefattori dei contadini? Che cosa erano le plebi rurali quarant'anni fa in italia, che cosa sono oggi? Hanno esse migliorato la loro condizione solo là dove esistono leghe di resistenza, o invece dappertutto per opera - esclusivamente - della borghesia terriera? E deve arrestarsi questo miglioramento? Perchè, mentre tanti e tanti uomini politici stanno studiando provvidenze a favore delle classi rurali e discutono i lor progetti nei gravi consessi della Nazione, perchè non scendono fra i contadini, a dir loro, direttamente, la loro opinione, e sentire la loro voce, ingenua sì, ma sempre sensata e pratica?

E' vero che ci sarà quel 90 per cento di contadini che rideranno dei vostri progetti, o che vi batterà le mani, mentre la domenica prima le ha pur battute al propagandista rosso. Ma intanto anche loro cominceranno a vedere, se non si ottiene altro, che i partiti politici in Italia sono almeno due: il socialista e l'antisocialista.

E poi ci sarà quell'altro 10 per cento che ci starà a sentire sul serio, e se si persuaderà delle nostre ragioni, comincierà a far propaganda presso gli amici e tra essi ve ne sarà qualcuno che salirà anche in bigoncia per dar contro ai socialisti. Già in Italia ve ne sono parecchi di questi contadini propagandisti antisocialisti (nell'Imolese, per esempio) i quali sanno fare tali conferenze di effetto per le masse, quali non saprebbe fare un professore di Università.

Ma non è qui soltanto che si deve esplicare l'opera degli organizzatori rurali. Anzi, sto per dire, che questa non è che la parte coreografica, necessaria anch'essa, ma che non può costituire la base di una organizzazione contadinesca.

E di questo, se permettete, tratterò un'altra volta.

Un osservatore

A CIA

Veggo dei Franchi l'oste orrenda e fera
Che i campi ingombra e l'una e l'altra sponda
Del Savio, ove sanguigna corre l'onda,
E a Te minaccia invan l'ultima sera.

E tu, sdegnosa e in tua virtude altera,
Col brando in pugno, che di sangue gronda,
Dell'oste avversa all'ira furibonda
T'opponi, e sfidi tutta Francia intera.

Non cedi no, nè al minacciar feroce
Del crudo Celta; nè del padre al pianto,
Nè dei figli alla dolente voce,

Finchè la Rocca invade d'ogni canto
Il foco, e i petti e l'armi inutile coce.
Quale al tuo cor fia degna laude o canto?

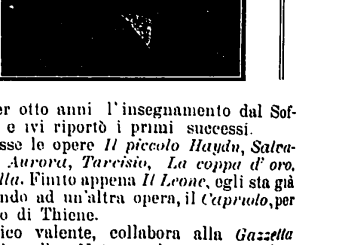
agrestis.

ALFREDO SOFFREDINI

Questa sera andrà in scena per la prima volta, al nostro Comunale la nuovissima opera del *M.o Alfredo Soffredini*: **Il Leone.**

Le peregrine bellezze della musica e l'accuratezza della interpretazione non lasciano dubitare del successo. Sappiamo che le prenotazioni sono moltissime, e che parecchie personalità artistiche hanno annunciato il loro arrivo.

Il *Maestro Soffredini*, ora così popolare nella nostra Cesena, è nativo di Livorno. Egli studiò a Milano nel R. Conservatorio e uscì maestro a 21 anni. Ritornato nella sua Livorno, vi fondò l' *Istituto Cherubini*, in cui entrò, giovanissimo, Pietro Mascagni, che



ebbe per otto anni l'insegnamento dal Soffredini, e ivi riportò i primi successi.

Scrisse le opere *Il piccolo Haydn*, *Salvatorello*, *Aurora*, *Tarcisio*, *La coppa d'oro*, *Graziella*. Finito appena *Il Leone*, egli sta già attendendo ad un'altra opera, il *Caprolo*, per il teatro di Thiene.

Critico valente, collabora alla *Gazzetta Musicale*, alla *Natura ed Arte*, e ad altre Riviste italiane e straniere, che hanno raccolto scritti suoi innumerevoli, per oltre quarant'anni. Scrisse opuscoli, metodi e il notissimo libro: *Le opere di Verdi*, grosso volume di oltre 300 pagine, ritenuto per il più esatto studio critico sulle opere del grande Maestro. Ultimo lavoro è stato la *Storia della musica italiana* per l'*Enciclopedie de musique de Conservatorie de Paris*. Specialista, diremo così, per il teatro giovanile, potè registrare dei successi trionfali in tutti i principali teatri d'Italia e all'estero; Vienna, Berlino, Monaco, Parigi, Londra ecc. fecero al *Soffredini* solenni accoglienze, che il maestro non può ricordare senza intima commozione.

Oggi vive a Milano, in mezzo a una moltitudine di allievi che lo stimano e lo amano, dei quali se taluno - afferrando la chioma alla gloria, si dimenticherà poi, come qualche volta è accaduto, di lui - egli sarà sempre memore, poichè per lui l'arte è la sola, la vera, la suprema consolatrice.

Siamo certi di renderci giusti interpreti dei sentimenti della cittadinanza cesenate, dandogli il benvenuto.

Note di cronaca

Collegio di Santarcangelo — Poche ore dividono gli elettori del collegio di Santarcangelo dalla battaglia. In questo momento, gli eccitamenti e i consigli sarebbero fuor di luogo. L'eccitamento e il consiglio ognuno deve ricercarlo nella propria coscienza di cittadino: nessuno — per qualunque più grave motivo — deve domani disertare il proprio posto di combattimento.

È un debito d'onore — lo ripetiamo ancora una volta - per gli elettori Santarcangiolesi - la riconquista del lor nobile collegio, la sua rivendicazione alla idea liberale.

E il peana della vittoria saluterà, ne siamo certi, i loro sforzi concordi.

I. Maggio. Anche da noi questa giornata è passata liscia come olio. Affissi alle cantonate, i soliti manifesti: tutti i negozi aperti fino a mezzogiorno: molte scampagnate e molto buon umore.

Promosso dai repubblicani e di soli repubblicani composto, è stato tenuto un Comizio nel cortile di S. Francesco. Oratori i signori Camprini, Bartolini e Avv. Marinelli. Il primo ha lanciato roventi apostrafi contro la disoccupazione, dovuta, si capisce, agli agrari, che tengono gli operai per straccioni e vagabondi. Asinerie, cosdeste, su cui non val la pena di soffermarsi. L'altro, il Bartolini, ha espresso la nota sentimentale, ricordando la sua gita in America, dove ha sempre avuto in mente i compagni e i comuni ideali. Il ricambio gli è dovuto di giustizia. A Ravenna, infatti, pare che i lavoratori si ricordino abbastanza di lui. Hanno spinto la gratitudine fino a regalarlo alla madre patria. L'avv. Marinelli, infine, inneggiò con stile forbito alla repubblica, per la quale si dice che in cimitero, la notte, odansi alte le querele di quelli che vi hanno tenuto fede, senza — *mannaggia li cani!* — poterla vedere neanche da una fessura.

In sostanza la manifestazione — fatta e seguita per abitudine, — ha somigliato, come una goccia d'acqua, a quella dell'anno scorso, e somiglierà a quella degli anni avvenire, fino a che non si troverà per il proletariato un più nuovo e gustoso diversivo.

Un'agitazione... andata a male — *Il Popolano*, deluso nella malvagia aspettazione che i contadini avrebbero obbedito ai criminosi eccitamenti dei suoi amici, di devastare le culture del pomodoro, se la prende con noi, cui gratifica del titolo di... *spie*, e protesta che con noi non vuol aver più nulla a che fare.

La disgrazia è grave, molto grave. Senonchè i propositi del *Popolano* sono come quelli del marinaio. Alla prima occasione, egli tornerà da capo, secondando in ciò la sua natura, e noi avremo ancora il compito poco gradito di ricacciargli in gola falsità e calunnie.

Non vogliamo riscaldarci troppo, tuttavia. Il suo caso è delicato. Credere di mettere al mondo un figliuolo vitale e robusto, e trovarsi tra le braccia un aborto, deve essere una pena inenarrabile. E noi siam gente avvezza a compatire.

Ma perchè, poi, saremmo delle spie?

No: abbiamo detto, che il fatto di chi istigava con minacce i contadini a distruggere quella tal coltivazione, è un reato vero e proprio (*il Popolano*, che ha tanti avvocati in casa, se ne informi), e toccava perciò ai pubblici poteri di vigilare che non si compissero. Non abbiamo fatto nomi perchè non è nostro ufficio, e bisogna dire d'altra parte che non fosse facile scovarli, se, malgrado che quegli atti siano accaduti alla luce del sole, nessuno, per quel che ne sappiamo, è stato chiamato a risponderne. Anche in altri tempi, quando si denunziavano fatti ed eccessi memorabili, sentivamo bollare col titolo di... *spie*, chi si faceva vindice della pubblica coscienza offesa. Il che vuol dire che cambiano tempi e uomini, e i sistemi sono sempre quelli di una volta.

Ma lasciamo stare queste malinconie. Quel che brucia al *Popolano* non è già la storiella della denunzia; è piuttosto la palpitante realtà dell'agitazione... *a corso forzoso*, che gli è andata a male! Niente paura, del resto. I suoi amici hanno così fertile inventiva che, fatto un buco nell'acqua, si preparano a tentarne un altro. Essi sanno troppo bene, che a scherzare con la pelle degli altri, stando al sicuro, non c'è niente da perdere.

Da questo fugace episodio discende però qualche confortevole ammaestramento.

I contadini, malgrado le ventate d'odio e di follia che si tenta spirare nei loro animi, hanno mostrato di saper resistere: meglio, hanno mostrato di saper ragionare con la loro testa. E facciano dunque così anche per l'avvenire: ascoltino, approvino magari gl'istigatori, e li mandino pol.. a quel paese.

Gara ginnastica a Forlì — La squadra del nostro Liceo, intervenuta alla gara bandita dalla società *forti e liberi* di Forlì, riportò il terzo premio (corona d'alloro). Erano nove squadre di 170 alunni, divise in due sezioni. Il I.° premio toccò alla Scuola Normale di Forlimpopoli, il II.° all'Istituto Tecnico di Forlì, il III.° al Liceo di Cesena.

La squadra di Cesena si componeva dei seguenti alunni: Aquarone Guido, Ghini Giovanni, Ghini Vittorio, Gobbi Giuseppe, Lelli Mami Pietro, Ricci Giuseppe, Ricci Vincenzo, Silvestrini Aldo, Tellerini Mario, Suzzi Mario, Turchi Gino, Ugolini Luigi.

Nella gara individuale il giovane Ugolini Luigi della 3.ª Liceale riportò il 4.° premio in velocità su 24 concorrenti.

Lieti di questo risultato, facciamo i nostri rallegramenti a tutti i giovani componenti la squadra, i quali, assecondando le cure premurose del loro insegnante, dimostrarono vigoria fisica, resistenza e disciplina in modo da ottenere uno splendido risultato.

« Il Giardino Bufalini » — La Piazzetta Fabbri, dove sorge il *Palazzo del Ridotto*, uno dei migliori edifici del secolo XVIII, è chiusa dal Giardino Bufalini, che dovrebbe servire di sfondo ornamentale. Invece le cose vanno proprio alla rovescia! Quel *così detto Giardino*, nel cui mezzo fu innalzato nel 1883 un monumento all'insigne riformato e delle scienze mediche, opera dello scultore Zocchi, fiorentino, è una bruttura tanto per la Piazzetta Fabbri, di cui dovrebbe segnare il limite, quanto per la insigne Biblioteca Malatestiana, gloria di Cesena, e per le Scuole Classiche e Primarie, che fronteggia. Non è nè giardino, nè boschetto, ma un insieme di cespugli, di piante e di erbaccie, che non abbellisce nulla, e deturpa tutto.

Si potrebbero a questo proposito fare altre considerazioni d'indole educativa e morale. Quel povero giardino innocuo, malamente riparato da una siepe incolta e da cancelli di legno sganghérati, di giorno è piazza aperta a tutti i giovinastri oziosi che vi giocano a carte o *a spianello*, battagliano a sassi, o fanno *la maratona* intorno al cerchio centrale con pericolo di forarsi le mani sulle punte della rete metallica: di sera o di notte è ritrovo di amanti, che cercano ombra e frescura di piante bisbiglianti, o covo di donnine allegre e di uomini dissoluti.

Il Giardino Bufalini dovrebbe esser un *vero giardino* cinto di ringhiera e sotto la sorveglianza di un custode. Ne guadagnerebbe molto l'estetica, l'educazione degli alunni delle nostre scuole e la moralità pubblica.

Cesena, 29 Aprile.

G. R.

Offerte — Gli amici di Via Strinati hanno offerto alla Pro Maternità L. 6,20 rimaste nelle spese fatte in occasione della morte di Urbano Savini. L'istituzione beneficata pubblicamente ringrazia.

Casse di Risparmio Postali — Riassunto delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di marzo: Credito dei depositanti a 31 dicembre 1913 L. 2.108.270.143,44. Depositi dell'anno in corso L. 254.720.202,98. Totale L. 2 362.990.346,47. Rimborsi L. 225.147.435,27. Rimanenza a Credito L. 2.137.842.911,20.

Il treno diretto N. 53 del 1.° maggio è stato trasformato in *Accelerato* da Bologna ad Ancona e dovrà fermare per servizio viaggiatori e bagagli alla stazione di *Gambettola*, partendone alle ore 12,19.

Compagnia dei Mulini a Grano — Il giorno 24 corr. ebbe luogo l'adunanza generale della Compagnia dei Molini a Grano Società Anonima con Sede in Cesena, capitale L. 1,000,000 interamente versato.

Furono legalmente rappresentate 1413 azioni.

Fu approvato all'unanimità il bilancio in L. 1,702,356,28 con un utile netto di L. 60,544,96.

Il dividendo per gli azionisti fu stabilito in ragione di L. 30 per ciaschedunna a 1500 azioni di antica emissione, e di L. 15 per ciaschedunna a 200 azioni emesse il 1.o Luglio 1913. Tale dividendo verrà pagato dal 1.o Maggio 1914 in avanti dietro presentazione della Cedola N. 5. Pure all'unanimità vennero confermati gli Amministratori ed i Sindaci uscenti.

Concorsi. — È aperto il concorso a 100 posti di Uditore Giudiziario. La domanda di ammissione al concorso e i documenti relativi devono presentarsi al Procuratore del Re presso il Tribunale, nella cui giurisdizione il candidato dimora, entro il 14 Maggio 1914. Il concorso avrà luogo in Roma mediante esame scritto sulle seguenti materie: 1 Diritto Civile e Commerciale: 2. Diritto Ammistrativo: 3. Diritto Penale. Orale sulle seguenti materie: Diritto Civile, commerciale, amministrativo, penale; romano, costituzionale procedura civile e penale.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 7, 8 e 9 luglio 1914 alle ore 9. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Cancelleria della Pretura locale.

— È indetto un concorso per esami a trenta posti di aiutante di terza classe nel R. Corpo del Genio Civile con l'annuo stipendio di L. 2000.

Il termine utile per produrre le istanze documentate di ammissione al concorso scade col 13 maggio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Forlì od all'ufficio del Genio Civile.

— È aperto il concorso a dieci posti di aspirante a un corso di tirocinio tenico pratico, non minore di sei mesi, per l'impiego di Verificatore di sesta classe, nell'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Il tirocinio sarà fatto a Roma, presso i laboratori dell'ufficio metrico e del saggio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Sotto Prefettura.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 26 al 2 Maggio 1914.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q.le L.	25,50	25,025	25,75
Formentone » »	14,—	14,25	14,50
Fagioli » »	19,—	19,50	20,—
Canapa » »	—,—	—,—	—,—
Seme medica » »	—,—	—,—	—,—
» trifoglio » »	—,—	—,—	—,—
Avena » »	18,—	18,25	18,50
Olio per Ettol. »	195,—	137,50	280,—
Legna da fuoco »	—,—	—,—	—,—
Paglia » »	—,—	3,50	—,—
Fieno » »	6,—	6,50	7,—
Buoi da mac.p.vivo	74,—	78,—	82,—
Vacche » » »	70,—	75,—	80,—
Vitelli » » »	105,—	110,—	112,—
Suini » » »	—,—	—,—	—,—

Prezzo del pane e delle farine.

Pane Bianco di I.qualità per ogni Kg.(priv.) L. 0,70
» Traverso » » » » » « 0,36
Pane Bianco per ogni Kg. (Panificio Com.) « 0,60
» Traverso » » » » » « 0,34
Farina di Frumento al Kg. » » « 0,32
Farina di Granturco al Kg. » » « 0,22

Stato Civile dal 26 aprile al 2 maggio 1914.

NATI — M. 15 — F. 16 — TOTALE 31.

MORTI — Lucchi Leo di g. 34, Diegaro 72 - Civinelli Fandua di a. 8, Ospedale - Morghenti Alvaro di m. 10, S. Mauro - Malmesi Tomaso di a. 56, S. Mauro - Savini Urbano di a. 50, Via Fattiboni - Cioognani Giuseppe di a. 23, Sub. Cavour - Casadei Desolina di a 9, S. Tomaso - Baldisserri Maria di a 73, S. Pietro - Lucchi Alba di a. 78, Ronta - Valentini Stefano di a. 65 - S. Andrea in Bagnolo.

MATRIMONI — Fantini Ermenegildo con Piraccini Colomba - Cantoni Salvatore con Morigi Concetta - Orlandi Giuseppe con Brasini Orsola - Turchi Pio con Ceccaroni Santa - Ravaglia Alvaro con Masacci Maria - Turci Paolo con Aldini Cinta Elvira - Briganti Aurelio con Bazzocchi Maria - Montalti Giovanni con Severi Assunta - Scarpellini Raffillo con Lombardi Carolina.

Tra libri e giornali

« Le conferenze pedagogcihe del 1913 » del prof. Luigi Visconti — Forlì — Casa Editrice L. Bondardini — 1914.

È un opuscolo contenente cinque discorsi tenuti durante il « Corso Magistrale » di Fano (16-23 settembre, 1913) dell'egregio prof. Luigi Visconti — docente di filsofia nel nostro Liceo ed insegnante di pedagogia nella R. Scuola Normale di Forlimpopoli.

L'A., già noto per altri pregevoli lavori d'indole filosofica e pedagogica, in questa pubblicazione, mette in luce i più interessanti problemi della scuola moderna con argomentazioni scientifiche, avvalorate dal giudizio di illustri pedagogisti italiani e stranieri.

Riassume dapprima, con sintesi stringente, i criteri coi quali sono condotti i Corsi di pedagogia in Germania confrontandoli con quelli tenuti fin qui in Italia e facendo conoscere l'importanza delle Conferenze Magistrali, che concorrono all'elevazione morale del maestro.

Passa quindi a trattare dell'utilità delle *Scuole all'Aperto*, dimostrando come *nulla più dell'eterna madre può giovare a rafforzare e rallegrare il fanciullo* e a renderlo capace della sua libertà spirituale.

L'argomento del secondo discorso è *L'insegnamento della Geografia in rapporto all'emigrazione*. L'A. sostiene, con nuove e valide ragioni, che questo insegnamento — considerato dallo Herbart come una *scienza associativa* e dal Buisson come *un monumento universale*, deve essere integrato con tutta l'opera educativa.

Tema del terzo discorso è: *Il sentimento della proprietà privata e pubblica e del modo di educarlo*, in cui Egli inclita i maestri ad additare ai loro alunni quella forma di solidarietà umana, per cui noi possiamo svolgere l'idea della concordia degli spiriti, della fratellanza delle anime e del dovere di concorrere al progresso comune.

Giunge poscia al quarto soggetto, che è: *L'insegnamento della Lingua Nazionale*, ove esprime il nobile desiderio che l'educatore sia assetato di bellezza e che, nei capolavori della nostra letteratura ed in ogni parte del suo insegnamento trovi incentivo all'educazione del gusto estetico e della vita morale dei suoi allievi.

Chiude l'interessante opuscolo dove esamina le cause che aggravano la questione dei *Ripetenti* ed accenna ai modi di poterli eliminare o ridurre al minimo.

Riassume infine il lavoro compiuto durante il Corso di Conferenze; e forma l'augurio che — mercè l'opera della squola e degli educatori d'Italia — la generazione avvenire sia migliore intellettualmente e moralmente.

Coloro che s'interessano degl'importanti problemi della scuola lo leggano; e ne ricaveranno — oltrechè un godimento intellettuale — utilissimi ammaestramenti.

B. S.

Stab. Tip. Biasini-Tonti - Carlo Utili gerente

Società An. Cooperativa
per l'esport. dei prodotti Arari - Cesena

A norma dell'art. 18 dello Statuto, sono convocati in assemblea generale i Soci per il giorno di Domenica 26 corr. ad ore 9.30, nella residenza della Società (palazzo Fantaguzzi). In caso di mancanza del numero legale (1/5 dei Soci e metà del capitale versato) l'adunanza di 2a convocazione si terrà Domenica 3 Maggio alla stessa ora.

Come prescrive l'art. 19 dello Statuto lettera E. l'art. 4o dell'o. d g. dovrà essere approvato in due se date consecutive perciò se non sarà valida il 26 corr. si terrà il 3 ed il 10 di Maggio.

Ordine del giorno:

1.o Nomina del Presidente e Vice Presidente, dell'Assemblea;
2.o Relazione annuale del Consiglio di Amministrazione;
3.o Resoconto 913-914 e relazione dei Sindaci;
4.o Determinazione dei prodotti da vendere a mezzo della Società:
5.o Determinazione del prezzo delle azioni;
6.o Nomina delle seguenti cariche sociali:
a) N. 5 Consiglieri che scadono per anzianità (Righi Paolo - Lombardini Paolo - Franchini avv. Enrico - Gentili Giovanni - Pasini Giovanni) che possono essere rieletti;
b) N. 1 Consigliere in sostituzione del Sig. Zanghieri Urbano dimissionario.
c) N. 3 Sindaci Effettivi e 2 Supplenti.
7.o Comunicazioni varie.

Dalla residenza della società li 18 aprile 1914.

Per Consiglio d'Amministrazione
IL PRESIDENTE
PAOLO RIGHI

AVVISO

Nella Cantina della Villa **Pasolini Zanelli** *in Parrocchia* **Lizzano** *si vende*

VINO BIANCO E NERO

Albana . . . a L. 0.55 al litro
Sangiovese . . » » 0.52 » »
Aleatico . . » » 0.25 » »
Vino bianco . . » » 0.32 » »
Vino bianco e nero » » 0.22 » »

Quantità non inferiore a 25 litri. — Giorni di vendita MARTEDÌ e GIOVEDÌ di ogni settimana dalle ore 14 alle 17.

Per partite all'ingrosso, prezzi da convenirsi.

Predicatori del mese di Maggio!

Due nuovi Mesi di Maggio, predicabili, su temi nuovissimi, ha pubblicato la Casa Editrice D.r Pietro Lisi di Giarre (Sicilia), uno con esempi col Can Vincenzo Paoli e costa L. 3. Altro, sulla vita della Madonna, di Mons Pietro Dadolle costa L. 2. Il più grande assortimento delle novità predicabili. Si vendono anche a rate mensili. Scrivere in cartolina doppia ovvero rivolgersi alle principali Librerie Cattoliche.

Il Dottor PIETRO SAVIGNI
specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA
già assistente nella Sezione Otoratrica della Poliambulanza Felsinea ed interno delle Cliniche di Parigi dà consultazioni per le sole malattie
D'ORECCHIO, NASO e GOLA
Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-26 tutti i giorni dalle 9 alle 12.

Se trascurate il mal di schiena, non dovete sospendervi se in seguito sarete assaliti dal reumatismi o dall'idropisie e se l'urina, divenuta torbida e sabbiosa, vi causerà dei dolori nell'emetterla.

Poichè il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che dà la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, posrono nascere dai rifiuti velenosi lasciati nel sangue dai reni deboli.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò se notate in voi stessi qualcuno dei sintomi sunnominati, curativi, in tempo con le Pillole Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei reni e della vescica che si conosca. Esse sono composte unicamente per questi organi: sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione e l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra e l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L.3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

EPILETTICI NERVOSI

...uratevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico armaceutico de.

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

...del più illustri ...ci del mondo, perchè ... isterism etero-epilessia, neurastenia, palpitazioni di cuore, ... incontinenza notturna delle orine, broncospasmo per tosse, ... cefalalgia, emicrania ... tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali l'isteralgia, ecc.

Le POLVERI e TAVOLETTE CASSARINI ...

In vendita in tutte le principali Farmacie de Mondo.

Gravidanza delle Donne

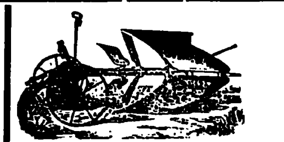
riconosciuta da sè stesse dopo 3 soli giorni, senza attendere fine mese, senza levatrice, mediante semplicissimo apparecchio scientifico. Invenzione meravigliosa, per cui ogni donna può prendere a tempo gli opportuni provvedimenti.

Opuscolo gratis. Scrivere a: *Dr. Farmacia Madonna del Carmine. Firenze.*

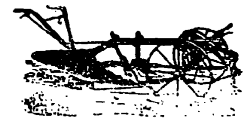
RITARDI o SOPPRESSIONE delle mestruazioni femminili, dolori di ventre ecc. trovano immediato, innocuo rimedio con le pillole del Prof. *J. M. Sims* che contengono il più energico e sicuro emmanogogo che provoca e regolarizza il flusso mensile. Prezzo L. 5. Opuscolo gratis. Scrivere a: *Dr. Farmacia Madonna del Carmine. Firenze.*

PRESERVATIVI.

Articoli comuni e di lusso Antifecondativi per Signora. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e non intestata inviare francobollo cent. 20, Istituto Neo-Malthusiano Casella 185 - Firenze.



EV
V
VA



L'Aratro **MELOTTE**

Rigeneratore della produzione dei campi.

I denigratori saranno irremissibilmente processati.

DIFFIDA La meravigliosa diffusione dell'aratro **MELOTTE** in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strombazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marche, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri **MELOTTE** sperando di sfruttare così il lavoro, l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri. Ma di tutta questa marea, che va e che viene, non volendo che gli aratri **MELOTTE** siano confusi, metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica **MELOTTE**

Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia.

TADDEO GIUSTI - MODENA

Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129, Portocivitanova Via S. Marone 80, Macerata, Via Garibaldi, 17.

ISCHIROL

GUARIGIONE INFALLIBILE

Anemia - Neurastenia

L. 2,50 Prezzo L. 2,50

Massime Onorificenze: Roma, Nizza, Genova Lione, Londra, Parigi.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico E. UNGANIA - Bologna - Viale Antonio Salvini 16 - Palazzo proprio.

Si vende in tutte le principali Farmacie.

Acqua Iodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del sangue) antiscrofolare, antitubercolare antiurica.

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1913

Genova 30 Maggio 1912.

E' da lunghi anni, sino dall'inizio dell'esercizio professionale, che io prescrivo con piena fiducia la Acqua Iodo-arsenicale di Rio Salso nelle forme di scrofolosi torpida e di anemia, ottenendone costantemente rapidi ed evidentemente vantaggi.

Dott. *G.* AGOSTINI.

In vendita nelle principali Farmacie e presso il proprietario **Carlo Groppi - Forlì.**

Societá per l'industria ed il Commercio delle Macchine Agricole

BOLOGNA

Rilevataria dell'Industria delle Macchine Agricole della disciolta:

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Specialità: Locomobili e Trebbiatrici da Montagna

Motori a olio pesante ed a benzina

Pezzi accessori e di ricambio sempre pronti.

Macchine in genere per l'agricoltura

Pezzi accessori e di ricambio sempre pronti.

GOTTA REUMI ARTRITE

trovano rimedio immediato nel *Balsamo Lombardi* a base di ittiolo canforato ammoniacale 50 o/o. La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti.

Il *Balsamo Lombardi* è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo.

Costa L. 5 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'antica fabbrica

LOMBARDI CONTARDI

Napoli, Via Roma 345

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE

Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

GIOCONDA

= Acqua Minerale Purgativa Italiana =

Libera il corpo

Allieta lo spirito

Felice BISLERI e C.

MILANO

L'emicrania, le vertigini

sono qualche volta prodotte da disturbi nervosi; ma più spesso da digestioni incomplete, lente, irregolari. Orbene, il rimedio che nella pratica medica quotidiana ha dato migliori risultati è la *MAGNESIA S. PELLEGRINO* che ha differenza di prodotti congeneri raggruppa in sè tre eccellenti virtù: di purgare, rinfrescare, disinfettare lo stomaco e l'intestino senza disturbare esageratamente il corpo.

Si vende in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e dalla Società Salus Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna cartina L. 0,20 flacone piccolo L. 1,20 flacone grande L. 3.

Ogni flacone ed ogni cartina deve portare la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo.

Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3,60 al Direttore del *Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno* (Depositario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 24 Torino e riceverete con sollecitudine franco di ogni spesa per posta a domicilio un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.

"LE 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL"

guariscono in 30 giorni qualunque anemia, non danno stitichezza: migliaia sono le persone guarite perfettamente, tra le quali moltissime dopo aver inutilmente sperimentato ogni sorta di ricostituente e di iniezioni. In tutte le Farmacie il flacone, cura completa di un mese L. 5.

Non trovandole spedite L. 5,30 al Direttore del Laboratorio suddetto e le riceverete franche a domicilio.